

Linguistica e Filologia è inclusa in ERIH PLUS  
(European Reference Index for the Humanities and Social Sciences)

Internet: <http://aisberg.unibg.it/handle/10446/6133>

I contributi contenuti nella rivista sono indicizzati nelle banche dati  
Modern Language Association (MLA) International Bibliography  
e Linguistics and Language Behaviour Abstracts (LLBA),  
Directory of Open Access Journals (DOAJ) e Web of Science

Licenza Creative Commons:

This journal is published in Open Access under a Creative Commons License  
Attribution-Noncommercial-No Derivative Works (CC BY-NC-ND 3.0).

You are free to share – copy, distribute and transmit –  
the work under the following conditions:

You must attribute the work in the manner specified by the author or licensor  
(but not in any way that suggests that they endorse you or your use of the work).

You may not use this work for commercial purposes.

You may not alter, transform, or build upon this work.



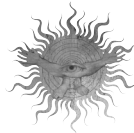
Volume pubblicato dal Dipartimento di Lingue, Letterature e  
Culture Straniere e finanziato con fondi di Ateneo di ricerca.

ISSN: 1594-6517

# Linguistica e Filologia

# 41

Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO 2021



BERGAMO UNIVERSITY PRESS

**sestante** edizioni

### **Direzione della rivista**

*Giuliano Bernini*, Università degli Studi di Bergamo, Direttore responsabile

*Régine Delamotte*, Université de Rouen

*Klaus Düwel* †, Universität Göttingen

*Edgar Radtke*, Universität Heidelberg

### **Comitato editoriale**

*Maria Grazia Cammarota*, Università degli Studi di Bergamo

*Ada Valentini*, Università degli Studi di Bergamo

*Fulvio Ferrari*, Università di Trento

*Emilia Calaresu*, Università di Modena e Reggio Emilia

*Silvia Dal Negro*, Libera Università di Bolzano

*Maria Pavesi*, Università di Pavia

*Alessandro Zironi*, Università di Bologna

### **Comitato Scientifico**

*Cecilia Andorno*, Università di Torino

*Alvise Andreose*, Università e-Campus

*David Ashurst*, University of Durham

*Sandra Benazzo*, Université de Paris VIII

*Gaetano Berruto*, Università di Torino

*Adriana Constăchescu*, Universitatea din Craiova

*Patrizia Giuliano*, Università di Napoli ‘Federico II’

*John McKinnell*, University of Durham

*Maria Grazia Saibene*, Università di Pavia

*Heidi Siller-Runggaldier*, Universität Innsbruck

*Andrea Trovesi* †, Università di Roma ‘La Sapienza’

*Miriam Voghera*, Università di Salerno

*Marzena Wątorrek*, Université de Paris VIII

*Maria Zaleska*, Uniwersytet Warszawski

*Lucia Avallone*, Università degli Studi di Bergamo

*Luisa Chierichetti*, Università degli Studi di Bergamo

*Maria Gottardo*, Università degli Studi di Bergamo

*Dorothee Heller*, Università degli Studi di Bergamo

*Stefania Maci*, Università degli Studi di Bergamo

*Maria Chiara Pesenti*, Università degli Studi di Bergamo

### **Comitato di Redazione**

*Jacopo Saturno*, Università degli Studi di Bergamo

# INDICE

Ricordo di Klaus Düwel ..... pag. 7

Ricordo di Andrea Trovesi ..... » 9

## LINGUISTICA E FILOLOGIA 41

LUCIA BERTI, GIOVANNI IAMARTINO  
*Competing Methodologies in Early 19<sup>th</sup>-Century  
Foreign Language Teaching: Moses Santagnello  
(and Others) vs James Hamilton* ..... » 13

DANIELE ARTONI, MARCO MAGNANI  
*L'interferenza grammaticale  
della prima lingua sulla seconda:  
uno studio sul caso accusativo in russo L2* ..... » 51

JACOPO SATURNO  
*Accordo di genere e interferenza dell'italiano L1  
nell'acquisizione del russo L2* ..... » 87

ELENA DE GAUDIO, ANNA CARDINALETTI, FRANCESCA VOLPATO  
*La produzione narrativa di bilingui  
italiano/calabrese con dislessia evolutiva* ..... » 111

SONIA COLAFRANCESCO  
*“Contentitore” e “contenuto”  
nella Capsula eburnea in inglese medio* ..... » 169

ENRICO LODI  
*Dopo il naufragio. Aspetti stilistico-espressivi  
di due cartas administrativas del 1578* ..... » 193

Indice

ADA VALENTINI

*Il costruito temporale con essere  
in italiano antico* ..... » 215

RECENSIONI

BAGGIO, Serenella / TARAVACCI, Pietro (a cura di),  
*Lingue naturali, lingue inventate. Atti della Giornata di studi  
(Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia, Palazzo P. Prodi,  
29 novembre 2019). Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2020  
(Giuliano Bernini)* ..... » 247

JACOPO SATURNO  
(Università degli Studi di Bergamo)

## *Accordo di genere e interferenza dell'italiano L1 nell'acquisizione del russo L2*

### *Abstract*

*This work is devoted to gender agreement errors in the interlanguage of L1 Italian learners of L2 Russian, two languages exhibiting partially overlapping gender systems and agreement patterns. The paper focusses on the effect of gender congruency, i.e. whether or not nouns are assigned the same gender in the L1 and the L2. Elements agreeing with incongruent nouns are hypothesised to occur in the L2 in the form required by the L1, producing such errors as \*glubokaja bassejn 'deep:NOM.SG.F swimming pool(M):NOM.SG' along the model of It. profonda piscina 'deep:SG.F swimming pool(F):SG'.*

*22 L1 Italian university students orally translated into Russian a set of Italian sentences containing nouns equally divided into congruent and incongruent. The paper examines agreement patterns considering four variables, i.e. gender congruency, participants L2 competence, POS and required gender of the agreeing element. Only the effect of gender congruency proved statistically significant.*

*Key words: L2 acquisition, L1 interference, gender congruency, gender agreement, L2 Russian, L1 Italian*

### *1. Introduzione e quadro teorico*

Il presente contributo è dedicato alla produzione dell'accordo di genere nel russo L2 di studenti universitari italiani, con particolare attenzione a quei casi in cui il medesimo referente corrisponde nelle due lingue a nomi dal genere non congruente, es. it.<sup>1</sup> *casa* (F) vs. rus. *dom* (M). Una rapida rassegna bibliografica mostra come l'accordo di genere sia una struttura fra le più difficili nell'acquisizione di L2, la quale spesso conduce alla produzione di errori anche presso apprendenti avanzati. Lo studio

<sup>1</sup> Abbreviazioni: F = femminile, it. = italiano, M = maschile, N = neutro, rus. = russo

intende sondare l'ipotesi per cui alla base di una parte di essi potrebbe trovarsi proprio l'incongruenza di genere tra L1 e L2.

Il genere è una caratteristica intrinseca del nome, la quale si manifesta però anche a livello morfosintattico, cioè nella forma assunta dagli elementi lessicali appartenenti ad altre classi di parola che concordano con il nome. Aikhenvald (2003: 17) lo definisce in termini di “noun categorization devices realized outside the noun itself”, anche se ciò non toglie che possa correlarsi alla forma assunta dal nome stesso, come ben riassunto da István (1959: 2), che parla di “syntactic phenomenon exhibiting morphological features”: in particolare, il genere può essere associato a diverse terminazioni di volta in volta assunte dal nome.

L'acquisizione del genere può essere studiata in termini di a) assegnazione e b) accordo. Nel primo caso si verifica la capacità dell'apprendente di assegnare a un nome il genere corrispondente basandosi sulla morfologia, nelle lingue che lo consentono, oppure su una strategia di memorizzazione, laddove non esista una relazione affidabile tra genere e morfologia nominale. Nel caso invece dell'accordo, cui è dedicato questo lavoro, si analizza la capacità dell'apprendente di manipolare la morfologia flessiva di altre classi di parola al variare del genere del nome. Naturalmente però non si dà accordo senza assegnazione.

Normalmente il sistema di generi di una lingua presenta almeno in parte un ancoraggio semantico, es. animato vs. inanimato (Corbett 1991: 10-13). Il genere grammaticale delle entità il cui sesso biologico risulta particolarmente saliente coincide di solito con quest'ultimo, per cui i referenti di sesso maschile tendono a essere di genere maschile e i referenti di sesso femminile tendono a essere di genere femminile. Vi è però una vasta gamma di referenti per i quali la categoria del sesso biologico non è rilevante (oggetti inanimati, es. *tavolo*, concetti astratti, es. *stupore*) oppure non è particolarmente saliente (la maggior parte degli animali, es. *rana*). Il genere grammaticale è allora assegnato arbitrariamente dal codice linguistico, così che il medesimo referente può corrispondere in due lingue diverse a due nomi dal diverso genere grammaticale, es. it. *scoiattolo* (M) vs. rus. *belka* (F), una situazione che in questo testo si definirà *incongruenza di genere*. Proprio su questa categoria di nomi si concentra il presente studio.

Un primo e intuitivo ostacolo all'acquisizione del genere nella L2 consiste nel fatto che diverse lingue non possiedano o non esprimano

no morfologicamente questa categoria: in particolare, molti lavori, tra cui la maggior parte di quelli dedicati al russo (es. Brooks et al. 2011; Romanova & Gor 2016; Peirce 2018), sono dedicati ad apprendenti con L1 inglese. Laddove si prendano in considerazione combinazioni di L1 e L2 dotate entrambe di accordo di genere, le variabili indagate si estendono alla tipologia e sovrapponibilità dei due sistemi (es. it. M/F vs. rus. M/F/N), la classe di parola dell'elemento accordato, la quantità e qualità dell'input, la trasparenza della morfologia nominale relativamente al genere ecc. Anche la metodologia si è spesso rivelata un fattore determinante, con una divisione spesso netta tra i compiti di descrizione di immagini (*picture naming*) e di traduzione. Sorprendentemente, ben pochi lavori sembrano prendere in considerazione il genere dei singoli nomi bersaglio nella L1. Tra questi, Salamoura e Williams (2007) misurano i tempi di reazione ottenuti da un gruppo di apprendenti avanzati di tedesco L2, ai quali si chiedeva (accanto ad altri compiti) di tradurre dalla L1 (il greco) alla L2 una serie di sintagmi nominali costituiti da un aggettivo (sempre i medesimi, cioè 'piccolo' o 'grande', presentati graficamente sotto forma di un punto della dimensione corrispondente) e un nome. I risultati mostrano che i tempi di reazione sono significativamente inferiori quando il nome della L1 e della L2 condividono il medesimo genere grammaticale (tanto il greco, quanto il tedesco presentano un sistema a tre valori, M/F/N), specie se il termine della L1 e della L2 sono etimologicamente imparentati. Il tasso di errore (globalmente pari al 14,8%) risulta più elevato nel caso dei nomi etimologicamente imparentati. Gli autori ipotizzano che “when L2 production requires computation of gender during L1–L2 translation, gender features are activated not only by the target noun but also by its L1 translation equivalent consistent”. Relativamente alla struttura del lessico mentale, la conclusione è che “the L1 and L2 gender systems are not separate but interrelated in the bilingual mental lexicon during language production” (Salamoura & Williams 2007: 269).

Metodologicamente molto simile, ma opposto nei risultati ottenuti è lo studio di Bordag e Pechmann (2008), dedicato alla combinazione L1 ceco – L2 tedesco, due lingue il cui genere si articola sui medesimi tre valori (M/F/N). Gli autori rilevano che la congruenza del genere tra L1 e L2 non sembra esercitare alcun effetto sui tempi di reazione, anche nel caso in cui l'aggettivo richiesto (*grande/piccolo*) sia presentato



verbalmente anziché sotto forma di un punto della dimensione corrispondente. Questi risultati si discostano notevolmente da quelli ottenuti in precedenza dai medesimi autori (Bordag 2004; Bordag & Pechmann 2007) utilizzando però la descrizione di immagini come strumento di elicitazione. Solo nel caso di nomi caratterizzati da una terminazione prototipica per il genere corrispondente si rileva un numero di errori di accordo significativamente maggiore per le coppie di genere incongruente. Vale la pena di segnalare che gli studi che utilizzano la traduzione come mezzo di elicitazione, come quelli appena descritti, normalmente limitano la scelta degli elementi bersaglio al più a sintagmi nominali formati da nome e aggettivo presentati in isolamento, piuttosto che a fenomeni di accordo complessi nel contesto di una frase di senso compiuto. L'analisi inoltre si concentra più sui tempi di reazione che non sulla quantità o qualità degli errori di accordo. Il presente studio intende dunque affrontare una domanda di ricerca già frequentata, applicandola però a un contesto meno laboratoriale e caratterizzato da maggiore validità ecologica. In particolare, ci si propone di verificare se e in quale misura l'incongruenza di genere tra L1 e L2 si rifletta nell'interlingua. Per indagare tale aspetto si pongono a confronto una L1 e una L2 caratterizzate da simili sistemi di genere e accordo. Le domande di ricerca si possono riassumere come segue:

DR1: l'incogruenza di genere rende più probabili gli errori di accordo di genere nella L2?

Si ipotizza che i nomi di genere incongruente saranno più soggetti a errori di accordo, e in particolare che l'elemento accordato tenderà a essere prodotto nella forma richiesta dal genere della L1, es. \**krasiv-aja dom-Ø* bello-NOM.SG.F casa(M)-NOM.SG 'bella casa' in luogo di *krasiv-yj dom-Ø* bello-NOM.SG.M casa(M)-NOM.SG.

A questa principale domanda di ricerca se ne aggiungono altre volte a illustrare le eventuali dimensioni di variazione degli errori di accordo laddove non si dia congruenza di genere:

DR2: la proporzione di errori è influenzata dal genere del nome nella L2?

DR3: la proporzione di errori è influenzata dalla classe di parola dell'elemento accordato al nome?

DR4: la proporzione di errori di accordo è influenzata dalla competenza del partecipante in russo L2?

## 2. *Il genere in russo e italiano*

Dal momento che il presente studio si concentra unicamente sulla forma singolare dei nomi, in questa sezione non si tratterà del numero plurale. Per ulteriori dettagli si vedano Renzi et al. (2001) e Timberlake (2002), rispettivamente per l'italiano e il russo.

Il nome in italiano presenta due valori della categoria del genere, cioè M e F. Nei nomi della prima classe, il genere grammaticale è facilmente inferibile dalla terminazione flessiva, laddove la seconda si presta ad ambiguità. Chini (1995) stima che per il 71.5% dei nomi italiani, il genere sia determinabile sulla base della morfofonologia, laddove i nomi in *-e* rappresentano il 20.6% e i nomi di altre classi (es. *mano, città, dentista*) ammontano a meno del 10%. Per quanto riguarda i fenomeni di accordo rilevanti ai fini di questo lavoro, i nomi italiani concordano con l'aggettivo, es. *il vecchio lupo vs. la vecchia orsa*, con i tempi passati composti dei verbi inaccusativi, es. *è arrivato un lupo vs. è arrivata un'orsa* e con i pronomi di terza persona singolare.

Per quanto riguarda il russo, il genere dei nomi è tradizionalmente descritto come articolato su tre valori, ciascuno associato a una terminazione del nominativo singolare (Tabella 1)<sup>2</sup>. Nonostante il diffuso sincretismo presente nei paradigmi nominali, dato il caso in cui compare un nome, è normalmente possibile dedurne il genere, anche in assenza di un elemento accordato. Ci sono naturalmente numerose eccezioni a questa tendenza, specie nell'ambito della flessione maschile e neutra, le quali condividono numerose forme nominali e aggettivali, es. *mo-ego stakan-a* mio-GEN.SG.M bicchiere(M)-GEN.SG vs. *mo-ego bljud-a* mio-GEN.SG.N piatto(N)-GEN.SG. Esiste inoltre una classe di nomi in consonante palatalizzata (-C'), i quali possono essere imprevedibilmente di genere M, es. *put'* 'via', oppure F, es. *set'* 'rete'. Come in italiano, alcuni nomi possiedono una semantica maschile (come evidenziato dai fenomeni di accordo), ma seguono la declinazione femminile, es. *papa* 'papà'.

<sup>2</sup> Non si prendono qui in considerazione i nomi indeclinabili e i nomi neutri in *-mja*, es. *vremja* 'tempo'.

Tabella 1. Flessione del nome in russo, singolare<sup>3</sup>

	M		F		N		
	-C		-Cj		-a	-o	-e
NOM	<i>stakan</i>	<i>kot</i>	<i>put'</i>	<i>set'</i>	<i>ryba</i>	<i>bljudo</i>	<i>more</i>
GEN	<i>stakana</i>	<i>kota</i>	<i>puti</i>	<i>seti</i>	<i>ryby</i>	<i>bljuda</i>	<i>morja</i>
DAT	<i>stakanu</i>	<i>kotu</i>	<i>puti</i>	<i>seti</i>	<i>rybe</i>	<i>bljudu</i>	<i>morju</i>
ACC	<i>stakan</i>	<i>kota</i>	<i>put'</i>	<i>set'</i>	<i>rybu</i>	<i>bljudo</i>	<i>more</i>
STR	<i>stakanom</i>	<i>kotom</i>	<i>putëm</i>	<i>set'ju</i>	<i>ryboj</i>	<i>bljudom</i>	<i>morem</i>
LOC	<i>stakane</i>	<i>kote</i>	<i>puti</i>	<i>seti</i>	<i>rybe</i>	<i>bljude</i>	<i>more</i>
	'bicchiere'	'gatto'	'via'	'rete'	'pesce'	'piatto'	'mare'

Il sistema di generi appena descritto regola i fenomeni di accordo del nome con l'aggettivo, i pronomi personali e i verbi al passato. Al singolare l'accordo con l'aggettivo presenta un fenomeno di marcatura differenziale dell'oggetto basato sulla categoria dell'animatezza, che introduce un ancoraggio semantico al sistema di assegnazione del genere. I nomi maschili animati in particolare presentano il sincretismo di accusativo e genitivo, mentre negli inanimati l'accusativo coincide con il nominativo.

L'aggettivo al singolare presenta due serie di terminazioni, caratterizzate da un allomorfo variabile a seconda del fatto che la consonante del tema sia palatalizzata (-Cj, es. *sinii* 'blu') oppure no (-C, es. *novyj* 'nuovo'), come mostrato nella Tabella 2.

Tabella 2. Flessione dell'aggettivo in russo

tema	-C			-Cj		
	M	N	F	M	N	F
genere						
NOM	<i>-yj</i>	<i>-oe</i>	<i>-aja</i>	<i>-ij</i>	<i>-ee</i>	<i>-jaja</i>
GEN	<i>-ogo</i>		<i>-oj</i>	<i>-ego</i>		<i>-ej</i>
DAT	<i>-omu</i>		<i>-oj</i>	<i>-emu</i>		<i>-ej</i>

<sup>3</sup> La tabella non riporta lo schema prosodico delle diverse forme di parola, il quale tuttavia è spesso un utile indicatore delle categorie di numero e caso.

ACC	-yj/-ogo	-oe	-uju	-ij/-ego	-ee	-juju
STR	-ym		-oj	-im		-ej
LOC	-om		-oj	-em		-ej

Nel sistema pronominale (Tabella 3) si osserva un sincretismo diffuso tra la flessione maschile e quella neutra. A differenza di quanto accade negli aggettivi, l'accusativo maschile presenta un'unica forma.

Tabella 3. *Sistema pronominale, singolare*

	M	N	F
NOM	<i>on</i>	<i>ono</i>	<i>ona</i>
GEN	<i>ego</i>		<i>ej</i>
DAT	<i>emu</i>		<i>ej</i>
ACC	<i>ego</i>		<i>eë</i>
STR	<i>im</i>		<i>ej</i>
LOC	<i>nëm</i>		<i>nej</i>

Rispetto all'italiano si segnala infine l'ovvia differenza per cui i morfemi cumulativi che esprimono il genere sono portatori di un'ulteriore categoria, cioè il caso, il quale può esprimere la funzione sintattica o il ruolo semantico del nome (King 1995).

Corbett (1991) identifica due criteri per l'assegnazione del genere, basati rispettivamente sulla semantica dei referenti (il loro sesso biologico) o le proprietà morfologiche del nome (es. l'allomorfo di un morfema flessivo). Entrambi i principi sono attivi tanto in russo, quanto in italiano. In particolare, il criterio semantico è evidente in quei nomi il cui referente è caratterizzato in modo saliente dal sesso biologico. Nel caso dei referenti il cui sesso è assente o poco saliente, al contrario, il genere è assegnato in modo arbitrario ma si rispecchia spesso nella morfologia flessiva. Accanto a questo sistema, tuttavia, esistono numerose eccezioni in cui la relazione tra genere e sesso è oscurata, come nel caso dei nomi collettivi (es. *tolpa* 'folla', *narod* 'popolo') oppure di quegli elementi lessicali la cui terminazione flessiva è opaca o addirittura fuorviante rispetto al genere (es. *set* 'rete', *papa* 'papà'). Da un punto di vista psicolinguistico, si potrebbe dunque concludere che il genere grammaticale è una categoria

che nel lessico mentale deve essere associata in modo specifico a ciascun elemento lessicale, in quanto a causa della presenza di nomi privi di sesso ma dotati di genere, cui si somma l'imperfetta sistematicità della corrispondenza tra genere e morfologia, risulta talvolta impossibile derivare questa categoria dalle sole proprietà superficiali di un elemento lessicale (si veda a questo proposito il modello proposto da Gollan & Frost 2001). Tali considerazioni avvalorano l'ipotesi per cui l'apprendente italiano di L2 necessariamente porti con sé un lessico mentale in cui ogni nome è associato al genere assegnatogli dalla L1. Al tempo stesso, uno dei compiti che attendono l'apprendente di una L2 dotata di genere (come il russo) è proprio il riconoscimento e la manipolazione del genere dei nomi, nonché della forma che questi ultimi impongono agli elementi accordati.

### 3. *Metodologia*

All'esperimento hanno preso parte ventidue partecipanti, di età compresa tra i ventuno e i ventisette anni e iscritti al terzo anno della laurea triennale (18) o al corso di laurea magistrale (4). Il livello di competenza nella L2 è dunque volutamente vario. Lo studio d'altra parte tende implicitamente a dedurre una scala di difficoltà a partire da una sequenza acquisizionale, sulla falsariga dell'approccio detto "pseudo-longitudinale" (Dulay et al. 1982).

Con l'aiuto di un'intervistatrice italiana, i dati empirici sono stati elicitati mediante un esercizio di traduzione orale, in cui si chiedeva di tradurre in russo 23 frasi presentate a voce in italiano. Dopo aver ottenuto il loro consenso esplicito, i partecipanti sono stati intervistati e registrati individualmente.

Al fine di elicitar traduzioni il più possibile spontanee, nella spiegazione dell'esercizio si è dichiarato che lo scopo era di valutare non tanto la precisione, quanto piuttosto la velocità e la fluidità della risposta. Durante lo svolgimento dell'esercizio l'intervistatrice non ha commentato né valutato in alcun modo le traduzioni dei partecipanti. Nel caso in cui lo studente non conoscesse un particolare elemento lessicale, questo poteva però essere suggerito nella forma di citazione (nominativo singolare maschile per nomi e aggettivi, infinito per i verbi). Il partecipante poteva anche chiedere di riascoltare la frase stimolo nel caso in cui avesse difficoltà a ricordarla. La durata delle interviste si aggira sui dieci – dodici minuti.

Le tracce audio sono state trascritte dall'autore. Per ciascun fenomeno di accordo è stato assegnato un punto se realizzato correttamente, zero in caso contrario. Nel caso di ripetizioni o autocorrezioni, si è presa in considerazione solo la prima occorrenza prodotta dal partecipante. Per la valutazione delle traduzioni si è tenuto conto unicamente dell'accordo di genere, indipendentemente dagli altri tratti grammaticali. Si sono tuttavia esclusi dall'analisi quantitativa i casi in cui gli intervistati hanno assegnato al nome una marca del genere diversa da quella attesa, es. *bassejn-a* (verosimilmente F) in luogo della forma bersaglio *bassejn-Ø* (M) 'piscina'. Per quanto riguarda verbi e aggettivi, si sono invece esclusi i casi di forme prive di uno o più morfemi flessionali, es. *nov* 'nuovo'. Le occorrenze di questo tipo saranno però discusse in sede di analisi qualitativa.

I fenomeni di accordo si possono dividere in "bersagli" e "distrattori" a seconda che il genere grammaticale del nome che governa l'accordo fosse congruente tra L1 e L2 oppure no. L'accordo si manifesta tra nome e aggettivo (1a), verbo al passato (1b) e pronomi personali usati in funzione anaforica (1c). Come si vede, alcune frasi contengono più di una occorrenza bersaglio.

- (1) a. *In questo esercizio hai fatto un errore gravissimo*
- b. *Ieri, a Mosca, c'era un tempo terribile*
- c. *Non riesco a trovare il libro, l'hai visto?*

Per mantenere la durata dell'esercizio entro un limite ragionevole, si è scelto di elaborare unicamente frasi stimolo in cui verbi e aggettivi precedono il nome con cui concordano. In questo modo la selezione della forma dell'elemento accordato deve necessariamente basarsi sul genere grammaticale assegnato al nome bersaglio nel lessico mentale dell'apprendente, in quanto il nome – dalla cui morfologia, come si è detto, è possibile derivare il genere – non è ancora stato verbalizzato. Quanto detto non si applica alla ripresa anaforica del nome, in quanto quest'ultimo deve necessariamente essere noto affinché si possa selezionare il pronome corretto.

Tutti i nomi bersaglio presentano la terminazione più tipica del genere corrispondente (M = *-C*, F = *-a*), in quanto diversi studi evidenziano un ruolo importante per la prototipicità della marca di genere (Bordag & Pechmann 2007, 2008; Saturno 2015). Si sono inoltre evitati i nomi di

genere N, quelli astratti e quelli etimologicamente imparentati tra le due lingue, così da eliminare ulteriori variabili segnalate nella bibliografia (de Groot et al. 1994). Gli elementi bersaglio compaiono in tutti i casi, per quanto predominino le forme nominative e accusative.

#### 4. Risultati

Pare opportuno aprire la presentazione dei risultati con una breve rassegna qualitativa, cominciando da alcuni interessanti fenomeni che per motivi di rigore sperimentale si è dovuto escludere dall'analisi quantitativa. Negli esempi che seguono la frase attesa e la traduzione prodotta dall'apprendente sono riportate alle righe a. e b. rispettivamente. Le parole prodotte dall'apprendente sono proiettate sulla forma ad esse più simile nella lingua bersaglio, così da eliminare eventuali dettagli fonologici irrilevanti ai fini del presente studio.

Si registrano in totale 101 omissioni (9 verbi, 46 aggettivi, 46 pronomi), con cui si intende genericamente il caso in cui il contesto sintattico prodotto dall'apprendente elimini la necessità del fenomeno di accordo previsto dall'esperimento. Talvolta l'elemento accordato è semplicemente omesso dalla traduzione, come l'aggettivo *teatral'nyj* in (2).

- (2) a. *Sed'mogo dekabrja načalsja teatral'nyj sezon v teatre La Skala.*  
'Il sette dicembre è iniziata la stagione teatrale al teatro La Scala'  
b. *Sed'mogo dekabrja načalsja sezon v La Skala.*

In altri casi l'apprendente produce un nome bersaglio diverso rispetto a quello atteso, accordando poi ad esso l'elemento flesso. Dal momento che il termine inatteso non necessariamente è dello stesso genere di quello atteso, tale sostituzione può eliminare il contrasto ricercato ai fini dell'esperimento. In (3a), per esempio, il nome *stancija* 'stazione (della metropolitana)' è di genere femminile, come l'equivalente italiano, laddove il termine atteso *vokzal* 'stazione ferroviaria' è di genere maschile.

- (3) a. *Architektor sproektiroval central'nyj vokzal.*  
'L'architetto ha progettato la stazione centrale'  
b. *Architektor sproektiroval central'nuju stanciju.*

Similmente, il cambiamento del tempo verbale da passato a presente neutralizza l'accordo di genere (4).

- (4) a. *On byl dorogoj, no mne srazu očen' ponravilsja.*  
 'Era cara [la sciarpa], ma mi è subito piaciuta'  
 b. *On dorogoj, no mne očen' npravitsja.*

Il pronome personale di ripresa è spesso sostituito dalla forma invariabile *èto* 'questo', la quale non presenta accordo di genere. Più che come errori di accordo, simili casi possono qui interpretarsi come una marcatura esplicita e ridondante del topic in luogo dell'attesa ripresa pronominale dell'antecedente, parallelamente a quanto mostrato da numerosi lavori (es. Véronique 2017).

- (5) a. *Mne očen' npravitsja gorod. On očen' zelënyj i prijatnyj.*  
 'Mi piace molto la città. (Essa) è molto verde e piacevole'  
 b. *Mne očen' npravitsja gorod. Èto očen' zelënyj i prijatnyj.*

Si segnala anche una sovraestensione della forma N del verbo *byt'* 'essere' al tempo passato, forse per analogia a forme impersonali come *bylo teplo* 'faceva caldo', anche laddove l'accordo preveda invece la forma M o F. Coerentemente con quanto suggerito nell'esempio precedente, si potrebbe tuttavia ipotizzare anche un accordo con un topic sottointeso *èto*.

- |        |                        |                  |                |
|--------|------------------------|------------------|----------------|
| (6) a. | <i>Byl-Ø</i>           | <i>tëpl-yj</i>   | <i>večer.</i>  |
|        | essere:PST.SG.M        | tiepido-NOM.SG.M | sera(M):NOM.SG |
|        | 'Era una sera tiepida' |                  |                |
| b.     | <i>Bylo</i>            | <i>tëpl-yj</i>   | <i>večer.</i>  |
|        | essere-PST.SG.N        | tiepido-NOM.SG.M | sera(M):NOM.SG |

L'influsso della L1 appare particolarmente evidente in traduzioni come (7), in cui l'apprendente modifica la morfologia flessionale del nome per adattarla al genere della L1, assegnandolo così a una diversa classe flessiva. Nell'esempio il genitivo in *-a* del nome maschile *bas-sejn* 'piscina' è reinterpretato come nominativo singolare dell'inesistente nome femminile *bassejna*, con cui concorda (in maniera formalmente corretta) l'aggettivo.



- (7) a. *U menja est' bol's-oj bassejn-∅.*  
 Presso me c'è grande-NOM.SG.M piscina(M)-NOM.SG  
 'Ho una grande piscina'
- b. *U menja est' bol's-aja bassejn-a.*  
 Presso me c'è grande-NOM.SG.F piscina-GEN.SG

Il medesimo fenomeno è riscontrabile in (8), in cui l'apprendente seleziona un elemento lessicale diverso da quello atteso nonché semanticamente inappropriato, in quanto il russo distingue due diverse parole per indicare il tempo cronologico (*vremja*) da quello atmosferico (*pogoda*).

- (8) a. *Byl-a užasn-aja pogod-a.*  
 essere-PST.SG.F orribile-NOM.SG.F tempo(F)-NOM.SG  
 'c'era un tempo terribile'
- b. *Byl-∅ užasn-yj vrem-eni.*  
 essere-PST.SG.M orribile-NOM.SG.M tempo(N)-GEN/DAT.SG

Eliminate queste occorrenze, il corpus definitivo comprende 786 frasi, divise in maniera piuttosto bilanciata tra elementi bersaglio (401) e distrattori (385).

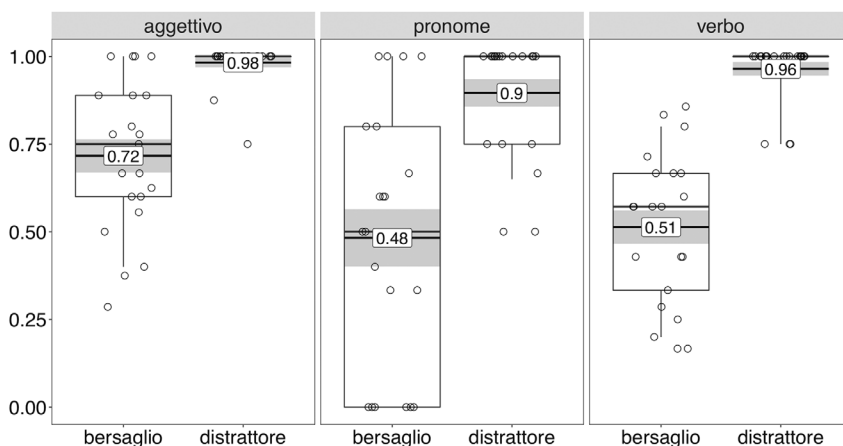
Come ipotizzato, i dati contengono numerosi errori di accordo di genere, tutti interpretabili in termini di assegnazione all'elemento flesso del genere posseduto dal nome nella L1, piuttosto che nella L2 (9). L'errore riguarda tutte le classi di parola considerate e pare indipendente dal caso in cui compaiono aggettivi e pronomi (rispettivamente 9c e 9d). È interessante notare che talvolta la medesima frase contiene elementi in cui l'accordo di genere è realizzato correttamente (es. *zelënyj e prijatnyj* in 9a) accanto ad altri in cui si rileva un errore (es. *ona*). Non sono rari i casi di autocorrezione (9c).

- (9) a. *Mne nravitsja gorod-∅.*  
 Io:DAT piacere:PRES.3SG città(M)-NOM.SG.  
*Ona zelën-yj i prijatn-yj.*  
 Essa(F):NOM.SG verde-NOM.SG.M e piacevole-NOM.SG.M  
 'Mi piace la città. È verde e piacevole'
- b. *Načalas' teatral'n-aja sezon-∅.*  
 Cominciare:PST.SG.F teatrale-NOM.SG.F stagione(M)-NOM.SG.  
 'È cominciata la stagione teatrale'

- c. (...) *sdelal*                      *užasn-yj / užasn-uju*                      *ošibk-u*.  
 (...) fare:PST.SG.M    terribile-NOM.SG.M/NOM.SG.F    errore(F)-ACC.SG  
 ‘Hai fatto un errore terribile’
- d. *Ja*            *ne*            *mogu*                      *najti*                      *knig-u*.  
 Io:NOM    non    potere:PRES.1SG    trovare:INF    libro(F)-ACC.SG.  
*Ty*            *ego*                      *videl?*  
 Tu:NOM    esso(M):ACC.SG    vedere:PST.3SG  
 ‘Non riesco a trovare il libro. Tu lo hai visto?’

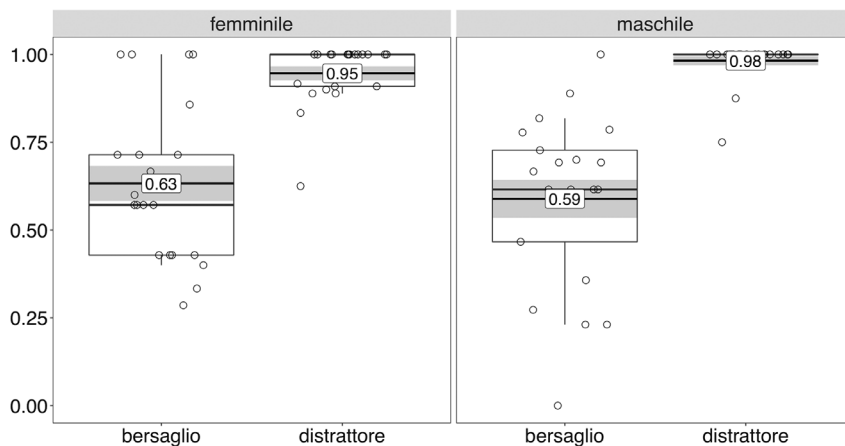
Passando all’analisi quantitativa, il Grafico 1 mostra il punteggio medio dei singoli partecipanti al variare della classe di parola dell’elemento accordato e della congruenza di genere tra L1 e L2. È evidente che i punteggi ottenuti sui distrattori sono di gran lunga superiori a quelli relativi agli elementi bersaglio. Si può ipotizzare anche un effetto della classe di parola, per cui gli aggettivi tenderebbero a ottenere punteggi superiori rispetto a verbi e pronomi. Questi ultimi in particolare presentano anche una notevole dispersione.

*Grafico 1: punteggi medi per classe di parola dell’elemento accordato e congruenza di genere*



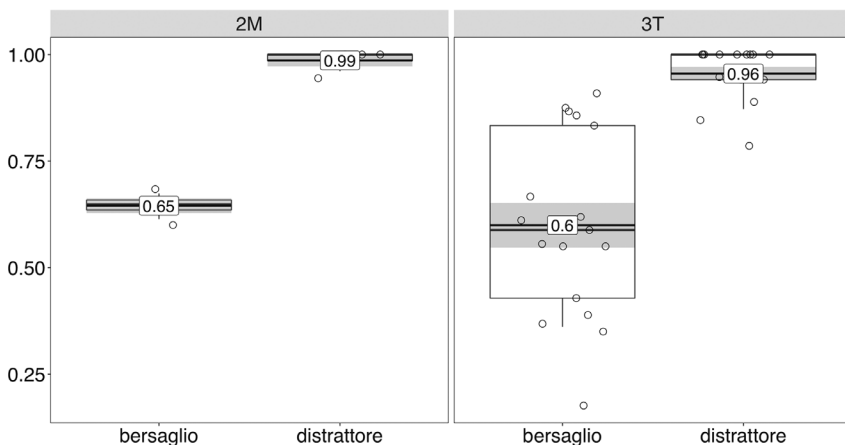
Analogamente, il Grafico 2 mostra la distribuzione dei punteggi medi in funzione della congruenza di genere e del genere atteso, per il quale non sembra esserci ragione di sospettare un effetto differenziale.

Grafico 2: punteggi medi per genere atteso e congruenza di genere



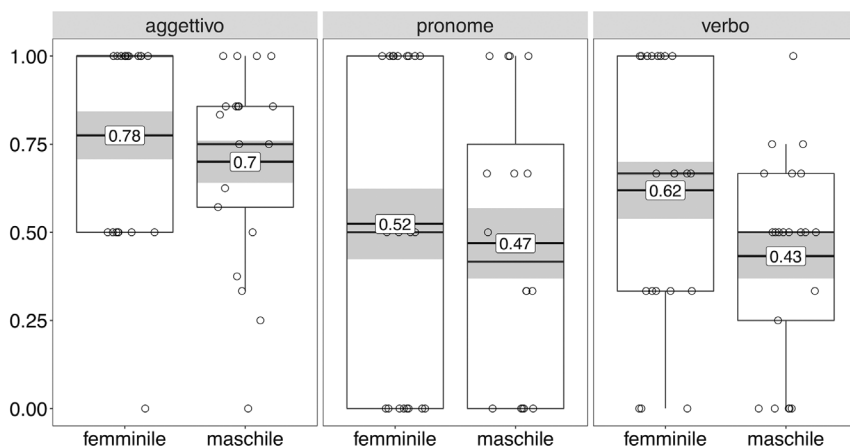
Il Grafico 3 presenta la distribuzione dei punteggi medi in funzione della competenza in russo dei partecipanti, rispetto alla quale non si rileva alcuna evidente differenza, per quanto gli studenti iscritti al corso di laurea triennale presentino una maggiore dispersione.

Grafico 3: punteggi medi per numero di anni di studio del russo



Per i soli elementi bersaglio, il Grafico 4 riporta infine l'accuratezza media dei partecipanti in funzione della classe di parola e del genere dell'elemento accordato. Il punteggio sembra leggermente superiore nel caso dei nomi femminili, per quanto in generale si osservi un'ampia dispersione. Per entrambi i generi il punteggio massimo appartiene agli aggettivi, quello minimo ai pronomi, coi verbi in posizione intermedia, senza che si possa sospettare un'interazione tra genere e classe di parola.

*Grafico 4: elementi bersaglio, punteggi medi per classe di parola e genere dell'elemento accordato*



Le osservazioni presentate sinora sono state verificate statisticamente mediante una regressione logistica di impostazione bayesiana, elaborata utilizzando R (R Core team 2017), Stan (Stan Development Team 2019) e l'interfaccia Rstan (Stan Development Team 2020). La variabile dipendente (binaria) è costituita dalla correttezza di ciascun accordo di genere. Le variabili indipendenti includono gli anni di studio del russo da parte dei partecipanti, la congruenza di genere, il genere atteso e la classe di parola dell'elemento accordato, cui si aggiungono l'interazione tra congruenza di genere, da un lato, e genere atteso e classe di parola, dall'altro. Gli effetti casuali includono intercette per i partecipanti e gli elementi lessicali e coefficienti per le due interazioni.

L'analisi della distribuzione posteriore evidenzia un forte effetto della congruenza di genere (95% hdi = 0.33 – 4.87, scala = logit), probabilmente sottostimato a causa della presenza di partecipanti dai punteggi medi vicini al limite inferiore, a loro volta verosimilmente indice di una bassa competenza generale nella L2. Non si rilevano invece effetti lineari significativi (neanche alla soglia dell'89%) per le rimanenti variabili indipendenti, da cui si può concludere che l'incongruenza di genere tra L1 e L2 tende a ostacolare i fenomeni di accordo in maniera uniforme per tutti i valori del genere atteso e della classe di parola, nonché (sorprendentemente) per tutti i partecipanti, indipendentemente dal numero di anni di studio. Nel caso delle interazioni è però necessario segnalare che i dati sono probabilmente troppo scarsi e dispersi per poter trarre conclusioni attendibili.

## 5. *Discussione*

I risultati appena presentati si possono riepilogare come segue. L'accuratezza dei fenomeni di accordo è notevolmente superiore in presenza di congruenza di genere, così che è possibile rispondere affermativamente alla DR1. Non si è invece rilevato un ruolo significativo né per la classe di parola cui appartiene l'elemento flesso, né per il genere richiesto nella L2 (DR2 e DR3). Infine, la correttezza dei fenomeni di accordo non pare influenzata dalla competenza del partecipante nella L2 (DR4). Sullo sfondo di queste osservazioni, la seguente discussione si concentrerà su alcune implicazioni di natura acquisizionale e metodologica.

Nella tipologia di errori più comune, es. *teatral'naja sezon* 'stagione (M) teatrale (F)', l'agrammaticalità è data dal contrasto fra il genere del nome e quello dell'elemento accordato. Appare improbabile che l'apprendente non conosca i correlati morfologici del genere nella L2, dal momento che si tratta di una delle prime categorie a essere introdotta nei corsi universitari di russo, per quanto ciò naturalmente non costituisca una garanzia di acquisizione. La morfologia del russo rispetto a questa categoria è inoltre piuttosto univoca (Kempe & MacWhinney 1998) e di relativamente facile descrizione. Anche le numerose autocorrezioni (escluse, si ricorda, dall'analisi quantitativa) confermano l'impressione che gli errori interessino più questioni di automazione (DeKeyser 2001; Van Moere 2012) che non di competenza metalinguistica.

L'assenza di un effetto statisticamente rilevante del genere atteso sembra escludere eventuali fenomeni di marcatezza, contrariamente a quanto ci si sarebbe potuto aspettare. Tanto in russo, quanto in italiano, infatti, il maschile è il genere che emerge come alternativa non marcata nei contesti di neutralizzazione, es. *kto prišël?* (chi:NOM arrivare:PST.SG.M) 'chi è arrivato?'. Tale risultato sembra indicare che gli errori rilevati siano attribuibili unicamente all'interferenza della L1, per quanto altri studi (es. Bartning 2000) riportino conclusioni contrastanti per diverse combinazioni di L1 e L2.

Relativamente invece all'effetto della classe di parola, i risultati suggeriscono la gerarchia di accessibilità aggettivo > verbo > pronome, in cui però la distanza in termini di punteggio medio è notevole (ma comunque non statisticamente significativa) unicamente nei contrasti che oppongono l'aggettivo alle altre due categorie. Ad ogni modo, la tendenza osservata si potrebbe mettere in relazione alla distanza sintattica tra elemento accordato e nome. Questa è minima nel caso dell'aggettivo, il quale appartiene al medesimo sintagma nominale del nome cui è accordato. Nome e verbo fanno invece parte di due sintagmi appartenenti al livello frasale. L'unico legame che lega il pronome al nome, infine, è la coreferenzialità, trattandosi di elementi che appartengono addirittura a due frasi diverse. In queste condizioni lo scambio di informazioni tra nome e pronome appare particolarmente difficile, facilitando forse l'interferenza della L1. Non è improbabile che tale difficoltà aumenti ulteriormente al crescere della distanza lineare tra pronome e antecedente.

Per quanto riguarda le conseguenze di tali errori per l'apprendente di L2, è utile partire da una riflessione sul ruolo del genere. Diversi autori mettono in luce il fatto che più che a classificare i nomi secondo un criterio più o meno arbitrario, tale categoria ha un'importante funzione per la coesione del testo: nelle parole di Dahl (2000: 113) "It is a mistake to think of gender systems as systems for classifying things: to the extent that they do so it is secondary to their function to make it easier to keep track of links between constituents". Più esplicitamente ancora si esprime Frajzyngier e Shay (2003: 180): "The reason that gender is assigned to a noun is to enable anaphoric reference to that noun in discourse and deictic reference to that noun in the environment of speech". Oltre all'eventuale stigma legato all'errore nella L2, dunque, l'interferenza linguistica qui descritta potrebbe avere effetti nocivi sulla coerenza dei testi prodotti dagli apprendenti.

Non è qui possibile addentrarsi nelle implicazioni psicolinguistiche dei risultati, in considerazione anche delle osservazioni contrastanti riportate da altri studi, le quali paiono fortemente legate alla tecnica di elicitazione prescelta (traduzione o descrizione di immagini). Per una rassegna e una discussione si rimanda a Costa et al. (2003), Salamoura e Williams (2007), Bordag & Pechmann (2008) e Paolieri et al. (2010). In breve, tuttavia, i dati sembrano sostenere un modello psicolinguistico in cui gli elementi soggetti all'accordo di genere tendano inizialmente a concordare con il genere posseduto nella L1 dal nome cui si riferiscono. Qualora quest'ultimo diverga tra la L1 e la L2, l'accordo di genere può risultare errato. Si può inoltre argomentare che nonostante la morfologia nominale del russo preveda un unico morfema cumulativo determinato dall'interazione tra genere, numero e caso, gli errori relativi al genere differiscano da quelli che coinvolgono le altre due categorie. Numero e caso infatti non sono intrinseci all'elemento che governa il fenomeno di accordo, ma variano al mutare del contesto semantico e sintattico; simili considerazioni si applicano alle categorie del numero e della persona nei verbi. Il genere al contrario è intrinseco al nome, così che la sua selezione negli elementi accordati dipende unicamente da quest'ultimo.

La variabile cruciale parrebbe il fatto che la L1 richieda di memorizzare il genere dei nomi oppure no. Ciò fa sì che la specifica combinazione di L1 (presenza del genere nel lessico mentale e eventuale valore assegnato a ciascun nome) e il tipo di fenomeno indagato (assegnazione o accordo) condizionino il ventaglio di domande di ricerca che è possibile affrontare. Parlare genericamente di "acquisizione del genere" espone infatti al rischio di confondere due diversi livelli di competenza, anche se è chiaro che entrambi concorrono a determinare la competenza globale dell'apprendente relativamente a questa categoria. Di fronte a un apparente errore di accordo riguardante un nome la cui terminazione non è un indice affidabile del genere grammaticale, come i nomi russi in consonante palatalizzata, non pare possibile escludere che sia stato commesso un errore di lessico, cioè di assegnazione di genere, piuttosto che di morfosintassi, cioè di accordo. Ma anche laddove si considerino esclusivamente nomi dal genere trasparente, come in questo studio, rimane pur sempre la variabile della competenza lessicale dell'apprendente. Non si può escludere infatti che i nomi vengano prodotti in una forma deviante a causa di un difetto di memorizzazione, o piuttosto di elabo-

razione dell'input, come in *bol'saja bassejna* in luogo di *bol'soj bassejn* 'grande piscina' in (7). Dal momento che l'aggettivo compare nella forma del nominativo, come richiesto dalla costruzione di cui fa parte, la terminazione *-a* del nome si può interpretare come l'esito di un'incertezza lessicale, probabilmente influenzata della L1, piuttosto che come un errore di selezione del caso (*bassejna* è il genitivo singolare del nome): in altre parole, l'apprendente riterrebbe che la traduzione di piscina in russo sia proprio il nome di genere femminile *bassejna*. In effetti, Bordag e Pechmann (2008, 2007) rilevano un effetto facilitante per le terminazioni flessive prototipicamente associate a ciascun genere, da cui concludono che "gender is not stored as a fixed feature [...], but rather computed each time anew, when needed, on the basis of various available pieces of information, for example the phonological form of the word" (Bordag & Pechmann 2008, 156). Sabourin et al. (2006) mostrano inoltre come tanto il numero di errori, quanto i casi di sovraestensione del valore non marcato siano inversamente proporzionali alla frequenza del nome bersaglio. Nel presente studio tali incertezze si sarebbero forse potute evitare limitando il numero di parole della L2 a quelle contenute in un elenco sottoposto al partecipante prima dell'inizio della rilevazione, secondo il modello di altri lavori, ma si è ritenuto che tale procedura esponesse al rischio di attivare preventivamente gli elementi bersaglio, riducendo in tal modo la spontaneità dell'esecuzione.

Passando con questo alla metodologia, si potrebbe argomentare che un compito di traduzione necessariamente mette a stretto contatto la L1 e la L2, impedendo al partecipante di accedere pienamente all'opportuna "modalità" di produzione di quest'ultima (Soares & Grosjean 1984; Grosjean 2020) e soprattutto mantenendo costantemente attivata la L1, cosa che a sua volta porterebbe a un aumento degli errori di interferenza. A questa obiezione si ribatte in primo luogo che uno degli obiettivi principali del lavoro era proprio di verificare se e in quale misura la L1 risulti attivata in un compito che è pur sempre di produzione di L2, anche se in ambito traduttivo. Se il lessico mentale della L1 e della L2 fosse completamente separato, infatti, non dovrebbe osservarsi alcuna interferenza negativa. In secondo luogo, il compito di traduzione orale pare lo strumento più appropriato per manipolare in modo rigoroso la principale variabile esaminata nello studio, cioè la congruenza di genere. Rispetto ad altre modalità di elicitazione, la traduzione permette infatti di condizionare con precisio-



ne la scelta del nome e del contesto sintattico richiesto, minimizzando il rischio che l'apprendente produca sinonimi di genere diverso da quello atteso oppure applichi strategie di evitamento. Il fatto che il compito di traduzione sia proposto in modalità orale, infine, dovrebbe limitare l'accesso alla competenza metalinguistica dei partecipanti. A queste considerazioni strettamente metodologiche si aggiunge il fatto che la traduzione orale rappresenta un legittimo ambito di applicazione delle competenze plurilingui e necessità perciò di essere studiata in chiave acquisizionale.

Con tutto ciò è chiaro che uno studio come quello qui presentato contiene una varietà di potenziali elementi di disturbo ben superiore a lavori strettamente psicolinguistici condotti in condizioni laboratoriali, come Salamoura e Williams (2007) o Bordag e Pechmann (2008), i quali però per il medesimo motivo si possono considerare meno ecologicamente validi e di più difficile generalizzabilità.

## 6. *Conclusioni*

Nonostante il ruolo della L1 nell'acquisizione del genere grammaticale della L2 sia un tema molto frequentato, le variabili normalmente prese in considerazione si limitano alla presenza o assenza della categoria del genere nella L1, da un lato, e all'opacità delle parole della L2 rispetto a questa categoria, dall'altro. Tali analisi tuttavia non permettono di prevedere in che direzione tenderanno gli errori commessi dagli apprendenti, in quanto semplicemente suggeriscono che il genere sarà manipolato (cioè assegnato o accordato) con un'accuratezza più bassa rispetto alle varietà native.

Il presente studio parte invece dalla constatazione che laddove categorie come il numero o la definitezza variano al mutare di contesto e contesto, e l'animatezza è intrinsecamente legata all'ontologia del referente, il genere è una categoria al tempo stesso invariabile nell'ambito di un codice linguistico (il genere di un nome resta sempre il medesimo) e largamente arbitraria (solo in un numero ridotto di parole il genere è motivato semanticamente). In tali condizioni, pare verosimile che il lessico mentale di una L1 dotata di genere debba includere tale categoria tra quelle memorizzate. Lo studio intendeva dunque verificare se il valore del genere assegnato a un nome dalla L1 possa trasferirsi alla sua tra-

duzione nella L2 dando luogo a errori di accordo. I risultati confermano tale ipotesi, avvalorando gli approcci teorici che postulano la reciproca permeabilità del lessico mentale della L1 e della L2, da un lato, e la variabilità dell'assegnazione del genere nella L2, dall'altro. La variabile della congruenza del genere assegnato ai singoli elementi lessicali dalla L1 e dalla L2 sembra dunque un importante fattore dell'accuratezza morfosintattica nella L2, di cui potranno tenere conto la riflessione tanto psicolinguistica, quanto glottodidattica.

Jacopo Saturno  
Università di Bergamo  
Via Donizetti 3, Bergamo 24129  
jacopo.saturno@unibg.it

## Bibliografia

- Aikhenvald, Alexandra. 2003. *Classifiers: A Typology of Noun Categorization Devices*. Oxford: Oxford University Press.
- Bartning, Inge. 2000. Gender Agreement in L2 French: Pre-Advanced vs Advanced Learners. *Studia Linguistica* 54(2). 225–37. <https://doi.org/10.1111/1467-9582.00062>.
- Bordag, Denisa. 2004. Interaction of L1 and L2 systems at the level of grammatical encoding: evidence from picture naming. In Foster-Cohen, Susan (ed.), *EUROSLA Yearbook* 4, 203–30. Amsterdam: John Benjamins.
- Bordag, Denisa & Pechmann, Thomas. 2007. Factors Influencing L2 Gender Processing. *Bilingualism: Language and Cognition* 10(3): 299–314. <https://doi.org/10.1017/S1366728907003082>.
- Bordag, Denisa & Pechmann, Thomas. 2008. Grammatical Gender in Translation. *Second Language Research* 24(2). 139–66. <https://doi.org/10.1177/0267658307086299>.
- Chini, Marina. 1995. *Genere grammaticale e acquisizione: aspetti della morfologia nominale in italiano L2*. Milano: Franco Angeli.
- Corbett, Greville G. 1991. *Gender*. Cambridge University Press.
- Costa, Albert & Kovacic, Damir & Franck, Julie & Caramazza, Alfonso. 2003. On the Autonomy of the Grammatical Gender Systems of the Two Languages of a Bilingual. *Bilingualism: Language and Cognition* 6(3). 181–200. <https://doi.org/10.1017/S1366728903001123>.

- Dahl, Östen. 2000. Animacy and the Notion of Semantic Gender. In Unterbeck, Barbara & Rissanen, Matti (eds.), *Gender in grammar and cognition*, 99-116. Berlin: Mouton de Gruyter.
- DeKeyser, Robert. 2001. Automaticity and automatization. In Peter Robinson (ed.), *Cognition and Second Language Instruction*, 125–51. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dulay, Heidi & Burt, Marina & Krashen, Stephen. 1982. *Language two*. New York: Oxford University Press.
- Frajzyngier, Zygmunt & Shay, Erin. 2003. *Explaining Language Structure through Systems Interaction*. Philadelphia: John Benjamins.
- Gollan, Tamar & Frost, Ram. 2001. Two Routes to Grammatical Gender: Evidence from Hebrew. *Journal of Psycholinguistic Research* 30(6). 627–51.  
<https://doi.org/10.1023/A:1014235223566>.
- De Groot, Annette & Dannenburg, L. & Vanhell, J.G. 1994. Forward and Backward Word Translation by Bilinguals. *Journal of Memory and Language* 33(5). 600–629. <https://doi.org/10.1006/jmla.1994.1029>.
- István, Fodor. 1959. The Origin of Grammatical Gender. *Lingua* 8. 186–214. [https://doi.org/10.1016/0024-3841\(59\)90020-8](https://doi.org/10.1016/0024-3841(59)90020-8).
- Kempe, Vera & MacWhinney, Brian. 1998. The acquisition of case marking by adult learners of Russian and German. *Studies in Second Language Acquisition* 20 (3). 543–87. <https://doi.org/10.1017/S0272263198004045>.
- King, Tracy. 1995. *Configuring Topic and Focus in Russian*. Stanford: CSLI Publications.
- Paolieri, Daniela & Lotto, Lorella & Morales, Luis & Bajo, Teresa & Cubelli, Roberto & Job, Remo. 2010. Grammatical Gender Processing in Romance Languages: Evidence from Bare Noun Production in Italian and Spanish. *European Journal of Cognitive Psychology* 22(3). 335–47. <https://doi.org/10.1080/09541440902916803>.
- Peirce, Gina. 2018. Representational and Processing Constraints on the Acquisition of Case and Gender by Heritage and L2 Learners of Russian: A Corpus Study. *Heritage Language Journal* 15(1). 95–115.
- R Core team. 2017. R: A language and environment for statistical computing. Vienna: R Foundation for Statistical Computing. <http://www.R-project.org/>.
- Renzi, Lorenzo & Salvi, Gianpaolo & Cardinaletti, Anna (a cura di). 2001. *Grande Grammatica Italiana Di Consultazione*. Bologna: Il Mulino.

- Romanova, Natalia & Gor, Kira. 2017. Processing of Gender and Number Agreement in Russian as a Second Language: The Devil Is in the Details. *Studies in Second Language Acquisition* 39(1). 97–128. <https://doi.org/10.1017/S0272263116000012>.
- Sabourin, Laura & Stowe, Laurie & de Haan, Ger. 2006. Transfer Effects in Learning a Second Language Grammatical Gender System. *Second Language Research* 22(1). 1–29. <https://doi.org/10.1191/0267658306sr259oa>.
- Salamoura, Angeliki & Williams, John. 2007. The Representation of Grammatical Gender in the Bilingual Lexicon: Evidence from Greek and German. *Bilingualism: Language and Cognition* 10(3). 257–75. <https://doi.org/10.1017/S1366728907003069>.
- Saturno, Jacopo. 2015. Copular structures in Polish L2. *Linguistica e Filologia* 35. 69–98. [https://doi.org/10.6092/LeF\\_35\\_p69](https://doi.org/10.6092/LeF_35_p69).
- Timberlake, Alan. 2002. Russian. In Comrie, Bernard & Corbett, Greville (eds.), *The Slavonic Languages*, 827–86. London-New York: Routledge.
- Van Moere, Alistair. 2012. A Psycholinguistic Approach to Oral Language Assessment. *Language Testing* 29(3). 325–44. <https://doi.org/10.1177/0265532211424478>.
- Véronique, Georges-Daniel. 2017. La grammaire en français langue étrangère : questions d'acquisition et d'intervention. *Lidil* 56. <https://doi.org/10.4000/lidil.4734>.

